

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischiello.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischiello*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

## AVVISO

I Signori Associati ai quali scade l'associazione col corrente aprile sono pregati di rinnovarla in tempo, onde evitare l'immediata sospensione dell'invio del Giornale.

Lettere, vaglia ecc. si dovranno ricapitare alla DIREZIONE DEL FISCHIETTO Via Carlo Alberto, N. 7, e non altrimenti.

Il prezzo d'associazione per il Corpo di spedizione in Oriente è il seguente:

Trimestre, L. 9. — Semestre, L. 17.

Anno, L. 33.

## IL CICI'

Lettori, siamo in piena reazione! Chi l'avrebbe detto or fa un mese? E chi lo crederebbe a' di ne' quali siamo, se i fatti, pur troppo! non ce lo provassero? Ma che volete? A Monsù Borea, il re dei venti, pigliò la fantasia di tornar indietro, ed eccoci a' primi di maggio colle ossa intrizzite da una acuta tramontana, che soffia a dispetto del calendario.

Ma via; non mettiamoci in mal umore, chè il bel tempo o presto o tardi farà ritorno: perchè la legge del progresso governa anche le stagioni, e il calendario è uno Statuto che finisce sempre per aver ragione.

Il ritorno del freddo ricondusse tra noi, nella scorsa settimana, grosso stormo di corvi, allettati probabilmente dalla speranza di un buon pasto: così al solito canto di maggio—che è in ritardo—supplisce in quest'anno il gracchiare delle nere bestiuole.

Malgrado l'orizzonte rabbiuiato, i preparativi per la festa allo Statuto continuano al-

cremente: anche al palazzo di Città si lavora a piantar pali: cosichè se lo Statuto avesse a cadere non sarà certo per difetto di pali, e per imprevidenza del Municipio, il quale è tanto sicuro dei pali, che non dubitò, nel suo proclama di domenica, di porsi garante della saldezza dello Statuto.

Monsignor vescovo di Pinerolo palesò una opinione ben diversa da quella del Sindaco, sul proposito dei pali: poichè di ritorno l'altro di all'ovile da una passeggiata — di curiosità—alla Capitale, annunziò ricisamente alle pecore accorse ad incontrarlo alla stazione della strada-ferrata, che il quattro era nel sacco: cioè che i pali non tenevano più: la buona novella — che non vorrete confondere con quella dei Valdesi — fece accarezzare un istante l'idea di fare una luminaria; ma le notizie giunte il giorno appresso, che il sacco era tuttora vuoto, rabbiuiarono la luminosa idea. Troppa fretta, brava gente, troppa fretta!

E della verità di questa sentenza ne fece esperimento domenica scorsa sui pubblici giardini un illustre paladino che vi portò a passeggiare una faccia radiante di precoci speranze; una poco lusinghiera ovazione al suo tempo passato lo richiamò al tempo presente che aveva scambiato con un tempo avvenire che probabilmente non verrà mai più.

Anche al nostro Cibrario toccò una ovazione; la sua modestia ne fu tanto offesa, che nel primo bruciore gli aveva consigliato di far chiudere addirittura l'Università: per buona ventura il crudele proposito andò in fumo, e il Ministro dichiarò soddisfatta la sua modestia colla chiusura temporaria del cancello. O clemenza di rito!

La crisi non solo commuove fortemente gli animi dei cittadini — compresi quelli della Borsa — ma fa muovere eziandio molte gambe, le quali, come raggi a foco, convergono tutte a Corte.

Fra le gambe messe in moto dalla crisi si contano anche quelle del Deputato Brofferio. Taluno fece le meraviglie di ciò: eppure la

è cosa naturalissima, se si riflette che fra le tante combinazioni ministeriali tentate, si avrà avuto pensiero di farne una senza colore per accomodarla a tutti i partiti.

Persino il Teatro Carignano fu invaso dalla crisi: la causa non ne fu la proposta dell'Episcopato o quell'altra che meglio volete supporre, ma, a quanto sembra, il pudore del colto Pubblico.

Secondo l'ultimo dispaccio la cosa sarebbe passata di questo modo: per una sequela di cause che fanno capo agli stivali ed ai calzoni del signor Rossi, nell'intermezzo della commedia che si rappresentava, il *telone* tardò ad alzarsi più di quanto il comportasse la pazienza del Pubblico, messa a dura prova dalle *polke* dell'orchestra: quando finalmente il *telone* salì al cielo del proscenio e lasciò vedere il signor Rossi che aveva superata la crisi degli stivali e de' calzoni, il Pubblico diè sfogo alla sua impazienza con un *ah* prolungato: l'attore credette opportuno di esporre le sue eccezioni: il Pubblico, secondo il prescritto del nuovo Codice di Procedura, vi fece la sua replica: l'attore rispose con una controreplica, nella quale accettando negli utili quanto si diceva dall'avversario, si mostrò disposto a comparire, ove occorresse, anche nudo, postochè non gli si voleva concedere competente mora per vestirsi.

Il pudore del Pubblico si allarmò a quella minaccia e protestò vivamente pigliando le sue definitive conclusioni: l'attore cedette, ed il Pubblico non insistette per la sentenza.

V'ho ancora a fare parola di una bella applicazione della politica al *rost-bif* per pelare allegramente il prossimo: ma siatemi cortesi di ricordarmela un'altra volta, che vi esporrò per filo la cosa.

Btz.

## RETTIFICAZIONE

Durante l'attuale crisi politica non v'hanno voci, per quanto strane ed assurde esse siano, le quali non trovino credenza nel pubblico,

e le riputazioni dei più integri cittadini sono fatte bersaglio di malevole insinuazioni.

Si giunse persino a dire che in seguito ai tentativi falliti del signor Durando, fosse stato incaricato di formare un nuovo gabinetto il cittadino Lossa. — Un giornale di provincia accolse tosto la diceria e vi fabbricò sopra un lungo articolo di fondo per provare a' suoi lettori che un *Ministero Lossa* era l'unico possibile in questi supremi momenti.

Noi che ci vantiamo godere la confidenza del cittadino Lossa, restammo altamente maravigliati dopo la lettura di quell'articolo e ne movemmo interpellanza a chi n'era stato l'oggetto.

Ed ora siamo ben lieti di pubblicare la seguente dichiarazione dell'illustre Direttore del *Curioso*, dei *Piccoli Affissi*, del *Cicerone della Pubblicità*, della *Guida Pratica*, dell'*Indicatore degli Alloggi*, del *Bidello delle Arti*, dello *Squillo Politico* e del *Trombetta d'Oriente*.

SIGNORI REDATTORI del *Fischietto*,

Vi ringrazio della benevola premura che mostrate a mio riguardo e vi autorizzo, anzi vi prego, di render di pubblica ragione per l'organo del vostro giornale che non solo io non ebbi mai l'incarico nè di costituire un Ministero, nè di porgere consigli alla Corona, ma che, ove un tal invito mi fosse stato fatto, vi avrei risposto con un dignitoso rifiuto.

I miei principii politici sono abbastanza noti perchè altri mi faccia il torto di metterli in dubbio. Io non ho quindi alcuna difficoltà a dichiarare apertamente che ogni accordo con Roma è impossibile, perchè Roma è essenzialmente nemica della pubblicità.

E di questa verità sono sì profondamente convinto che mi sto occupando per propugnarla in due nuovi giornali che fonderò in breve, intitolati l'uno il *Postiglione* e l'altro la *Pipa di gesso*.

Credetemi, signori Redattori:

Il vostro affezionatissimo  
Cittadino Lossa.

Non si potrebbe parlare in modo più esplicito. Anche il cittadino Lossa è d'avviso essere follia l'accordarsi con Roma. Saremmo forse ridotti a tal punto da vedere gli uomini politici ad andare a scuola dal cittadino Lossa?

Ci pensi cui tocca!

BRRRR. . . . !

## UN GRAN COLPO . . . . FALLITO!

Le più grosse teste del partito della *Pantofola* s'erano riunite in congresso per determinare il *gran colpo* e farla finita.

Ricitata in coro una giaculatoria alla *sine labe*, si incominciò la discussione. Parlò primiero il senatore Demargherita dicendo: se, qual fosse per essere miglior spediente, per verità dir non sapere: ma qualechessia proposta deliberata fossesi, sovra di se l'incarico tolto con lieto animo ben si sarebbe,

di ottenere che *legittima* paresse comechè sperto fosse di *tale bisogno*.

Dopo l'illustre giureconsulto parlarono mezza dozzina di illustri oratori, ciascuno proponendo il *suo gran colpo*: ma ogni proposta incontrò serie difficoltà.

Don Furibondo Margotto, anima di fuoco, voleva saltare addirittura il fosso e scendere in piazza coi centomila petenti, ma il Conte Pelopis gli fece toccar con mano il pericolo di uscire in pubblico e la teoria dovette cedere innanzi alla pratica.

L'illustre maresciallo disse che a' suoi tempi queste faccende si sbrigliavano con una passeggiata a Torino di diecimila austriaci: ma questa proposta fu combattuta con zelo apostolico da Monsignor Callabiana, perchè gli austriaci hanno certe idee sul conto dei frati e delle *mense*, non troppo ortodosse.

Giorgio - Patria non volle rinunziare al suo favorito sistema e progettò di scrivere una *gran Trilogia*, colla quale avrebbe eccitati gli animi e . . . . Don Birago non lo lasciò andar oltre e fattolo pigliar pel bavero da Don Ferrando, lo mise alla porta.

Il Marchese senza Sale invitato a dir la sua, chiese tempo sette anni per pensarvi su; assicurando di non poterla fare a meno.

Il Conte Gennaro si contentò di distribuire a ciascuno dei congregati un volume degli *Avvedimenti*, col ribasso del sessanta per cento, assicurando l'assemblea che là dentro c'era tutto l'occorrente e che a minor prezzo non l'avrebbero potuto comperare neppure sui banchini.

L'*Omnibus* di Carmagnola si scusò col dire che non si era preparato; dopo due ore di deliberazioni le grosse teste non avevano trovato il *gran colpo*. Succedette un profondo silenzio ed un grattare universale dell'occipite, il quale fu alacremenente continuato per una mezz'ora, ma senza frutto visibile.

Lo scoraggiamento s'impossessava degli animi di tutti e già si trattava di levare le sedute, allorquando il *reale* La Marmora, percotendo con un forte pugno sul tavolo, grida in dialetto sardo: l'ho trovato.

Tutte le grosse teste si rivolsero verso di lui che tirò innanzi di questo modo:

« Illustri campioni della *Pantofola*!

« Il gran colpo, perchè riesca a bene, deve essere portato alle gambe: rompete le gambe a un mulo, a un asino, e poi se camminerà ancora, gli dirò: bravo. Non credete però che io vi consigli di rompere le gambe allo Statuto: sarebbe troppo presto: ma, io dico, per camminare ci vogliono le strade: togliete le strade e non si cammina più; se non si va indietro almeno si sta fermi; ed è già un bel guadagno. Or bene, a me basta l'animo di togliere le strade alla nazione: il mio gran colpo sta qui. I Deputati per galoppare verso la rivoluzione, il socialismo e l'anarchia, hanno d'un tratto date alla nazione le migliori strade: a noi tocca il pigliargliele; ed io, vi ripeto, sono uomo da farlo se il Senato mi asseconda. Signori, a domani ».

L'assemblea si levò in massa e corse a

felicitare l'illustre generale; Don Margotto gli si gettò tra le braccia; Don Ferrando trovando occupato il davanti si rassegnò a solleticargli l'occipite; Giorgio-Patria gridò *bis* dall'anticamera.

All'indomani il *reale* La Marmora spalleggiato dalle più grosse teste del partito, lasciò andare in Senato il *gran colpo*. In un terribile discorso in lingua sarda, interrotto dai *bravo* di Giorgio-Patria che rappresentava il popolo delle gallerie, l'illustre Campione fulminò l'appellazione di *nazionali* sostituita dai Deputati a *quella di reali*, alle strade; dimostrando che se il trucco era *reale*, e non *nazionale*, reali dovevano esser pure le strade se volevasi impedire la marcia della rivoluzione.

Questo discorso fece grandissima sensazione su Giorgio-Patria che si sentì venir meno. Ma il Senato resistette alla propria commozione, e respinse il *gran colpo* La Marmora.

Questo risultato immerse nella costernazione il partito della *Pantofola*, il quale non sa più a qual partito appigliarsi. Lo stesso Monsignor Callabiana è profondamente scoraggiato; il Conte Pelopis non si mostra più in pubblico: e l'*Armonia* è quasi disperata del trionfo!

Brz

## IL PADRE GERUNDIO

Diceva benissimo la *Gazzetta Piemontese* che il nome solo del Generale-Avvocato Durando indicava abbastanza che l'indirizzo politico avrebbe durato.

Lo volete Avvocato? Egli appianerà le questioni con Roma mediante l'irresistibile potenza della dialettica, la quale, come ognuno sa, colpisce più lunge d'una bocca di cannone.

Lo volete Generale? Ed egli reciderà di un colpo di spada il nodo gordiano; e tutti sanno che contro la spada non vi è logica o sofisma che tenga.

Eppoi, non bastasse la doppia sua qualità di guerriero e forense, abbiamo il suo nome che deve tranquillarci: *Durando*! Sicuramente *durando* si ottiene tutto nel mondo. Se a raggiungere qualsiasi intento bisogna *durare*, *durare* contro gli ostacoli, *durare* contro i disinganni e i dolori, *durare* persino contro le umiliazioni, tanto più nel combattere le esigenze di Roma bisogna *durare*, *durare*, e *durare* ancora.

Ebbene, egli, e con lui il Ministero, si chiama *Durando*. Quale auspicio migliore di un così grave gerundio?

Egli mostrò che non per niente porta quel nome. Ha *durato* ostinatamente, ha *durato* al potere. Il nuovo ministero *durerà* con lui, il paese *durerà* nelle sue aspettazioni, lo Statuto *durerà*, noi *dureremo*, tutti *dureranno* quali erano prima, *sicut erat in principio*.

Ah! Sì, ben possiamo sciamare, *Osanna in excelsis!* *Durando* *dura*. Egli *durerà*, noi *dureremo*, voi *durerete* essi *dureranno* . . . . « Siamo tutti una sola famiglia, come dice



Ernani, retta dal padre gerundio *Durando*.  
Noi *durando* abbiamo vinto.

Con orgoglio ei può ripetere: *io duro*;  
Può dire con orgoglio allo Statuto: *tu duri*;  
E la *Gazzetta Ufficiale* può assicurare il paese: *egli dura*.

Invano i frati sclamano: *noi duriamo*;  
Invano il *Fischietto* risponde con un sospiro:  
*ah! voi durate!*;

Invano il paese va ripetendo: *essi durano!*  
*Cedant arma togae*. Ceda la guerra alla grammatica; ceda il tempo presente al gerundio, *duro a durando*; l'imperfetto all'infinito, *durava a durare*.

Tutta la questione è nell'accordo dignitoso e onorevole non già fra Roma e il Piemonte, ma fra l'infinito e il gerundio. Potrà *durare durando*? Ecco il problema...

Intanto, accada che può, *Durando* dura.  
Il *presente* deve soggiacere al *gerundio*.

SULLO.

### SI CERCANO LUMI

Chi ha *lumi* disponibili, li porti al sig. Avv. e Generale *Durando*, il quale fa appunto incetta di *lumi* per illuminare un suo gabinetto ch'ei sta costruendo e che secondo tutte le apparenze riuscirà molto buio.

La qualità dei *lumi* richiesti non è pre-

stabilita; purchè siano *lumi*, saranno accettati. Si accettano anche lampioni, lampade, lanterne e perfino lucciole, purchè si possano senza grave incomodo spacciare per lanterne.

I detentori, proprietari e venditori di *lumi* debbono conoscere il sig. Avv. e Generale *Durando*. — La sua vita passata, il suo esiglio e le sue opere sono la migliore garanzia ch'egli sa far uso dei *lumi* e che all'occorrenza potrebbe fare il lampionaio.

Chi ha *lumi*, dunque, li porti al signor *Durando*, il quale n' ha grande bisogno.

BRRRR . . . !

### Effemeridi

Anno 1855 dopo Cristo. — Il Generale Gerundio disperando di trovare un uomo spedisce un messo al Museo d'Atene per avere la famosa lanterna di Diogene che vi si trova depositata, e nomina una commissione di dotti per tacconarne i papiri alquanto laceri, affinché il vento non ne spenga il lume.

Un frate che ama l'aria libera.

### GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

L'Armonia dice che noi siamo bimbi e che per ciò non arriveremo a dettar la legge ai Nicodemi che si contano a migliaia — Noi le facciamo osservare che un sol bimbo può

guardare e reggere mille oche e farle filar dritto.

Lo stesso organo di Monsignor Birago grida che se vuoi conservare lo Statuto non lo si debbe mettere nelle mani d'un mercante — Gli è appunto per ciò che il paese s'agita; esso non può soffrire che lo Statuto cada nelle mani del Gran Mercante d'indulgenze.

Un tale leggendo nella quarta pagina l'annuncio delle *pillole Blair* contro la gotta e i reumatismi, sciamò: *Si potrebbe somministrarne una buona dose allo Statuto*.

Un altro trovò che le Costituzioni hanno qualche analogia col baco da seta, perocchè e questo e quelle vanno soggette al calcino — E ognuno sa che contro al calcino non si è fin qui trovato alcun rimedio. Speriamo nell'avvenire!

Bianchi-Giovini spreca quattro colonne dell'*Unione* per occuparsi del *Diritto* — Dio mio! Valeva forse la pena?

### SCIARADA

Il primo e il tutto s'odiano a vicenda,  
E colui che fa sempre il mio secondo  
Mi par che di segreto non intenda.

Logogrifo antecedente:

ERA, RADA, DEA, ARA — EDERA.

Sciarada antecedente: — PAN-TO-FOLA.

CARLO VOGHERA Gerente.

## DISPACCIO ELETTRICO

Il seguente dispaccio elettrico fu spedito all'**Impresa Nazionale Tasso e Rostan** dalla Casa Bancaria FRATELLI BETHMANN, la quale negoziò il

### PRESTITO A PREMI

di Sua Maestà il Re di Sardegna  
di 3,600,000 fr.

Francoforte, 1 maggio 1855, alle ore 3, min. 55 sera.

Nell'Estrazione che ha avuto luogo oggi, le Obbligazioni che guadagnarono i Premii principali portano i seguenti Numeri:

Il N.° 70373 della Serie	704	ha vinto Fr.	50,000
» 93526	» 954	» »	4,000
» 52780	» 528	» »	2,000
» 9680	» 97	» »	500
» 54769	» 548	» »	500
» 70358	» 704	» »	500

NB. I suddetti Premii saranno pagati alla Cassa dei sottoscritti, a pronti contanti, in scudi da L. 5 e senza deduzione alcuna, mediante la presentazione e deposito delle relative Obbligazioni.

IMPRESA NAZIONALE  
**TASSO e ROSTAN** Banchieri  
In Via della Provvidenza, 9-11.

Imprestito dello Stato dell'Anno 1834

ESTRAZIONE ESEGUITASI IN TORINO IL 50 APRILE 1855

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio:

Il N.° 24577 essendo stato estratto il primo, ha vinto un Premio di Fr.	50,000
» 12858	» » il secondo, » 45,000
» 15007	» » il terzo, » 40,000
» 5050	» » il quarto, » 8,000
» 7251	» » il quinto, » 4,500

NB. Il pagamento dei suddetti Premii, in un coi rispettivi rimborsi delle Obbligazioni, si farà pure a pronti contanti dall'**Impresa Nazionale Tasso e Rostan di Torino**.

Presso MAZZA, padre e figlio

VIA CARLO ALBERTO, N.° 7,

Trovansi un grande ASSORTIMENTO D'ABITI FATTI

Fracchi e vestiti neri e colorati. L. 36 a 70  
Id. marchetti, panni e 1/2 panni  
tricot, laine-douce, cachemir. » 18 a 40  
Pantaloni, laine-douce, pura lana,  
novità. » 12 a 42  
Giulets-pichets, id. satino, cachemir  
e seta . . . . . L. 5 a 15  
Vestimenta complete, pura lana » 35 a 75  
Soprahiti, mezza stagione, foderati in seta. . . . . » 35 a 55  
Grande assortimento di stoffe (novità) si estere che nazionali, per signori che volessero essere serviti alla misura ed in brevissimo tempo, facendosi, occorrendo, qualsiasi muta nelle 24 ore. (22)

### AVVISO INTERESSANTE

M<sup>ma</sup> S. . . . DOTTA Maestra di Scienze occulte, CARTOMANZIA e CHIROMANZIA ecc., ha l'onore di avvertire la numerosa clientela d'aver trasferito il suo alloggio in via S. Agostino N.° 8, piano 1.° - Dà Lezioni e Consulti, ivi, ed occorrendo anche a domicilio.